



Si apre il primo aprile Bologna Children's Book Fair, la kermesse dell'editoria per i piccoli lettori. Divenuta negli anni il più importante appuntamento internazionale del settore, la fiera è l'occasione per una ricognizione sulla letteratura per l'infanzia

La doppia vita del libraio

Meraviglia, fantasia, rispetto dei desideri, libertà di pensiero e belle storie: sono gli ingredienti per creare un albo illustrato che resista nel tempo

Elena Giacomini

Stento a capire come si possa essere editori senza essere, o essere stati, anche librai». Kaouther Adimi, ne *La libreria della Rue Charras* (L'orma editore), immagina che queste parole le abbia scritte Edmond Charlot nel suo diario, ad Algeri, nel 1939.

Edmond Charlot è stato un libraio ed editore che pubblicò le prime opere di Camus, Fouchet, Gide, García Lorca. Poco più che ventenne, nel 1936, aprì ad Algeri la libreria-biblioteca-casa editrice Les Vraies Richesses, un luogo

dinamico e resistente, un progetto in cui la vendita e la pubblicazione dei libri erano una cosa sola.

Nel XVIII secolo John Newbery, precursore della moderna letteratura per l'infanzia, immaginava i libri per i più piccoli traboccanti di storie divertenti, scienza e giochi e dal momento che libri così non esistevano, decise di progettarli, produrli e venderli attraverso la sua libreria a Londra.

Guardando all'Italia non possiamo non ricordare l'esperienza della libreria-casa editrice Paggi, attiva a Firenze nella seconda metà del 1800 in cui si riunivano personaggi di spicco della cultura fiorentina, uno fra tutti

Carlo Collodi che nel 1876 compare nei Cataloghi con l'adattamento italiano de *I racconti delle fate* di Perrault e nel 1883 con *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino*.

Quello dei librai che diventano editori, anche se ne esistono illustri



esempi nel passato, sembra essere un fenomeno globale degli ultimi tempi. Esperienze con fisionomie proprie, ma accomunate dal desiderio di progettare, produrre ed offrire buoni libri. A muovere il salto dall'altra parte della barricata è il desiderio di incidere con proposte di qualità nel mercato editoriale, di sostanziare una filosofia precisa sulla diffusione del libro e della cultura.

Pioniere italiane Grazia Gotti e Silvana Sola che parallelamente all'esperienza della libreria bolognese, creano nel 1992 la Giannino Stoppa edizioni che dà alle stampe raffinati libri d'arte, di poesia e *picture book* selezionati dal mercato internazionale. E per mettere a disposizione dei giovani il loro patrimonio d'esperienza, nel 2003 fondano l'Accademia Drosselmeier, Scuola per librai e Centro studi letteratura per ragazzi, dove si forma Mariasole Pozzi, che ha fondato nel 2006 a Cremona la libreria Timpetill e che, nel 2011, ha dato vita all'omonima casa editrice con il merito di aver portato in Italia Pascale Estellon, Tom Schampe Pieter Gaudesaboss.

Alla fine del 2017 anche la libreria Il libro con gli stivali di Mestre ha intrapreso la strada editoriale, dedicandosi alla fascia del primo ciclo della

scuola primaria, con un occhio attento al recupero di titoli fuori dal circuito *mainstream*.

Libri che questi librai avrebbero voluto vendere nelle loro librerie, pensati nei loro contenuti, nella loro veste grafica, nella scelta della carta e dei caratteri tipografici perché, lo diceva anche Edmond Charlot, non si può scindere l'estetica dal sapere.

Creare una casa editrice specializzata in letteratura per l'infanzia, oggi, non è impresa da poco. È necessario essere animati da passione e coraggio, trovare la propria filosofia editoriale, avere fiuto, essere originali, ma non dimenticarsi che i libri hanno bisogno di essere venduti. Lo sa bene Francesca Martella, che ha aperto la prima casa editrice ticinese specializzata in libri per bambini, Marameo Edizioni, nata da una costola della libreria Il segnalibro di Gordola.

A Tokyo ha sede Nijinoehonya, bookstore, galleria, casa editrice, fucina di attività e idee fondata da Aya Ishii e Nao Nakajima, La loro libreria ospita mostre di artisti e illustratori e offre un'ottima selezione di *picture book*, oltre ai libri che pubblicano con la loro casa editrice (bellissimi quelli dedicati al cibo).

Progetti culturali innovativi, piccole realtà indipendenti che sanno. De-

rò, pensare in grande, per la maggior parte animate da donne che mettono la stessa cura nella scelta dei titoli da riporre sugli scaffali, che in quelli da dare alle stampe.

Accade anche che siano le case editrici a fare il percorso inverso, in Italia editori indipendenti del settore ragazzi partecipano e sostengono i progetti di librerie storiche: Milano, a cui si è aggiunta Brescia (Il Castoro edizioni), Torino, Pavia e Bologna (Lapis Edizioni). Ad oggi, sono sei le librerie dell'editore Corraini, ognuna delle quali contraddistinta da una specifica identità, tutte animate da uno sguardo internazionale, spazi dinamici con una proposta continuativa di mostre, incontri, laboratori.

All'estero, molto significativa l'esperienza di Anne Leloup della Librairie des Éditeurs Associés che all'inizio del 2018 hanno rilevato la storica libreria Corti a Parigi.

Scommesse affrontate con grande coraggio, progetti ambiziosi che integrano le competenze e che mettono al centro le librerie, luoghi di pensiero, d'incontro, presidi culturali in grado di creare legami attraverso la circolazione dei libri e della letteratura.

* Associazione delle librerie indipendenti per ragazzi (Alir), Libreria La casa sull'albero, Arezzo

Le illustrazioni

In copertina (pag. 1) e qui al centro, due opere dell'artista elvetica Mirjana Farkas. Le illustrazioni con

le lettere dell'alfabeto usate come capolettera dei testi sono tratte dal catalogo della mostra «Abc della Svizzera»: Ronald Curchod

(L); Marcus Pfister (I); Haydé (C); Petra Rappo (R); Paloma Canonica (P); Liliane Steiner (A); Catherine Louis (B)

EDITORI E ILLUSTRATORI ELVETICI

«Abc della Svizzera», l'alfabeto del paese ospite

La Svizzera è il paese ospite della 56/a Bologna Children's Book Fair. Al centro della presenza elvetica in fiera, la mostra «Abc della Svizzera» (da cui abbiamo tratto le immagini di questo inserto, «ndr») dedicata all'illustrazione nazionale, un ricco programma di appuntamenti e un progetto di scambio culturale tra Bologna e Berna. Un gruppo di esperti ha selezionato ventisei artisti svizzeri (fra esordienti e affermati), seguendo, oltre ai criteri qualitativi, l'intento di dare rappresentanza a tutte e quattro le lingue nazionali. Ventisei come le lettere dell'alfabeto, ma anche un riferimento ai ventisei cantoni elvetici. La presenza della letteratura rossocrociata può contare a Bologna su ventidue editori da Baobab Books a La Joie de lire fino a Nord-Süd Verlag)

SIMPOSI

Librerie indipendenti pronte all'appuntamento bolognese

Il fenomeno delle librerie indipendenti si conferma in crescita: oltre a svolgere un ruolo primario nella promozione della lettura, si impongono sempre più come luoghi di valenza culturale e sociale. Anche nel settore del libro per ragazzi si registra un aumento delle librerie specializzate: il settore per piccoli lettori è uno dei più floridi in ambito editoriale. Bologna Children's Book Fair dedica a questa importante categoria professionale la Bookseller Lounge nel cuore del nuovo mall e una conferenza internazionale (iniziative realizzate in collaborazione con Alir, l'Associazione librerie indipendenti per ragazzi). La conferenza sarà un luogo di scambio per confrontarsi con i migliori esempi europei e mondiali e per raccontare il fenomeno, sempre più frequente, di librai che diventano editori, e viceversa. La «International Children's Booksellers

Conference», il 4 aprile (Sala Concerto, ore 9) vedrà protagonisti librai indipendenti da tutto il mondo: Oblit Baseiria, Casa Anita LLibres (Spagna); Mihaela Maier, Tutimi si Titoc (Romania); Sara Panzavolta, Libreria Momo (Italia); Ana Garralón, La Fabulosa (Spagna); Grazia Gotti, Giannino Stoppani (Italia); Francesca Martella, Il Sognalibro (Svizzera); Anne Leloup, Librairie des Éditeurs associés (Francia); Yoko Umegaki, Nijinoehonya (Giappone); Melissa Posten, The Novel Neighbor (Usa); Sergey Karpov, Marshak (Russia); Judith Wilhelm, Calibroscopio - El Libro de Arena (Argentina) Elena Giacomini, Alir - Associazione librerie indipendenti per ragazzi e Paolo Ambrosini, Ali - Associazione librai italiani. A tenere le fila ci sarà Julia Eccleshare, giornalista, autrice, direttrice del programma bambini dell'Hay Children's Festival.

UOVONERO

*Tanti piccoli lettori
davanti allo specchio*



a letteratura per l'infanzia è in continuo mutamento: cambia a seconda dell'attualità, delle mode, dell'evoluzione della tecnologia. Negli ultimi anni, i libri per ragazzi hanno accolto temi e preoccupazioni del nostro

tempo, estranei ai lettori di qualche decennio fa.

Dal nostro punto di vista, fare gli editori per bambini e ragazzi significa mettere continuamente in discussione i contenuti e le forme dei libri per raggiungere in maniera adeguata i lettori di oggi, che sarebbe un errore considerare identici a quelli di ieri.

[Cambiano i temi di cui è importante parlare, ma cambia pure l'attenzione alle caratteristiche specifiche dei piccoli lettori e diventa particolarmente importante occuparsi anche di quella parte della popolazione infantile che per cause diverse trova difficoltà nell'accesso alla lettura. Sono numerosi i bambini con disturbi dell'apprendimento, con disturbi dello spettro autistico, con altre forme di neurodiversità, che richiedono libri accessibili; ma sono tanti anche i bambini stranieri che cominciano a familiarizzare con la nostra lingua anche attraverso la lettura degli albi illustrati.

Molti nostri titoli, in particolare i libri in simboli, nascono da queste considerazioni e molti altri titoli di narrativa raccontano storie di personaggi che vivono questa condizione, permettendo al lettore di incontrarli e conoscerli da vicino; sono entrati così nel nostro catalogo i romanzi di Siobhan Dowd, di Henry Winkler, di Lynda Mullaly Hunt, che sono diventati presto molto amati dai lettori italiani.

Sante Bandirali

TOPIPITTORI

*Non sapevo esistessero
delle pagine così!*



libri per bambini, va da sé, sono cose da bambini. E quando una cosa è «da bambini», nell'opinione corrente significa che è facile, ovvia, ha poca importanza, o almeno non ne ha quanto le cose dei grandi. Così,

la letteratura per l'infanzia che si pensa cosa di poca importanza, è da sempre una grande sconosciuta: in verità tutti pensano di sapere cosa sia, perché tutti sono stati bambini e vagamente ricordano Winnie the Pooh, Mary Poppins e Pinocchio, ma nessuno, o quasi, in verità, ne sa niente.

Eppure, succede questa cosa strana: ogni volta che a un incontro pubblico in biblioteca o in libreria mi capita di parlare di quello che facciamo come editori, e di spiegare cosa sia la letteratura illustrata, cosa sia un libro illustrato, quanto tempo richieda, come ci lavoriamo, mi accorgo del palese entusiasmo che le nostre parole suscitano. Nello stesso momento mi accorgo che alla maggior parte delle persone questo è un mondo to-

talmente sconosciuto. Persone con bambini piccoli, spesso, alla fine dell'incontro, ci avvicinano per dirci: «Ma io non sapevo che esistessero libri così!». Eppure, questi libri non sono nascosti, difficili da trovare, da scoprire. Basta andare in una libreria mediamente fornita, non dico specializzata.

Questa trascuratezza, perché l'ignoranza è una forma di trascuratezza, mi dispiace, non solo perché limita la portata di quello che facciamo noi editori, che avrebbe, io credo, un altro potenziale (noi per esempio vendiamo i diritti d'autore dei nostri libri in tutto il mondo): ma perché è anche, e questo è ben più grave, una trascuratezza verso l'infanzia, e il suo mondo. Infatti se si vuole capire come sono fatti i bambini, a mio parere non c'è nulla di meglio che leggere i libri a loro dedicati. I migliori, naturalmente.

Nei libri per bambini capirete cosa pensa un bambino, cosa gli piace, cosa desidera, come vede il mondo, perché si comporta e parla in quel tipico modo. Io credo che la letteratura per bambini sia geniale perché parla di loro. I bambini. O meglio di un tipo di essere umano per cui il sé è ancora così poco importante, e per cui invece conta tutto il resto: sentirsi parte di un universo misterioso e avventurosissimo.

Giovanna Zoboli

ORECCHIO ACERBO

Quando i cinque sensi non bastano



ompito fondamentale di una casa editrice di libri per bambini – come è orecchio acerbo – credo sia provare ad *affinare i sensi*.

Il senso dell'umorismo

Per ridere, prima di tutto di se stessi, bisogna liberarsi di molti pregiudizi, imparare a diffidare dei dettami, da quelli ideologici a quelli personali, famigliari. È un esercizio difficile. Abbiamo pubblicato molti libri che non affrontano nessun tema «importante», ma credo possano essere utili ai bambini per coltivare il senso dell'umorismo e del grottesco.

Il senso del bello

Saper riconoscere una cosa bella/vera da una brutta/falsa è un'arma importante. Emozionarsi di fronte a qualcosa di bello è il primo passo per arrabbiarsi di fronte a qualcosa di brutto.

Il senso del visionario, del surreale

Esercitarsi nella visione dell'invisibile, per non rassegnarsi a un buon senso che appiattisce la realtà esclusivamente a ciò che i nostri occhi possono distinguere.

Il senso del noi (il senso civile e della storia)

Per non dimenticare mai l'altro, gli altri. Per tenere gli occhi ben aperti sulle ingiustizie.

Il senso del sé (dell'ascolto)

Per imparare a riconoscere i propri desideri più profondi, più autentici, contrapposti ai falsi desideri indotti dai consumi.

Il senso dell'immaginazione

Perché senza immaginazione non c'è futuro possibile, perché è solo grazie all'immaginazione che le nostre vite acquistano senso e perché tutto, ogni cosa, è possibile ed esiste solo perché è stata immaginata.

Insomma, l'idea è che per crescere in un mondo che «non è affatto ideale», e magari provare a migliorarlo, non bastano i cinque sensi, bisogna averne molti di più, affinarli. E affilarli, come coltelli, ogni volta che ci si accorge che non funzionano più.

Fausta Orecchio

SINNOS

*Metti una bambina,
un meccanico e un leone*



realizzare libri per bambini e bambine, ragazzi e ragazze, per me, significa contribuire alla costruzione di relazioni, alla crescita di persone. I libri regalano tempo e quell'«occhio tranquillo», caro alla neuroscienziata Maryanne Wolf, che ritengo necessario.

I libri costruiscono da subito relazioni: tra adulti e bambini, con se stessi, con gli altri, con il mondo. Costruiscono ponti. La ricerca dell'editore va verso la bellezza e la qualità: perché si cresca nella bellezza delle relazioni, della conoscenza, dell'invenzione.

E allora scegliamo una bambina, un meccanico e un leone per raccontare con il sorriso una relazione ruggente e importante; e il saper leggere è il motore che porta una giovane donna a compiere una incredibile impresa, attraversando il mondo con il vento in tasca... Vi aspettiamo alla Fiera del libro di Bologna per raccontarvi la passione che mettiamo nelle nostre storie.

Della Passerelli

LUPOGRIGIO

*Il gusto della letteratura
fine a se stessa*



rimo motore del nostro lavoro è la volontà di riportare il bambino al centro dell'interesse della letteratura a lui rivolta, che negli ultimi anni sembra aver perso di vista il suo interlocutore principale per dilet-

tarsi a risolvere i turbamenti dei «più grandi». Se si comincia a pensare al libro non più come a un oggetto o come a un *medium* per ottenere qualcosa, ma semplicemente come a un *gesto* che ogni editore può esprimere verso un bambino, si compie quella rivoluzione copernicana per cui il nostro lavoro prende senso, riportando i veri protagonisti al loro posto.

La strada che abbiamo deciso di percorrere per raggiungere questo obiettivo è quella di donare storie che offrano spaccati di vita - vera o immaginaria - senza morali o insegnamenti precostituiti - in grado di aprire la mente e suscitare domande (più che suggerire risposte), facendo assaporare il gusto della letteratura fine a se stessa. La sinergia con un ampio ventaglio di stili illustrativi sofisticati e privi di volgarità consente, sin dalla prima infanzia, un'abitudine al Bello e alla pluralità della bellezza che, ancora una volta, è l'opportunità che desideriamo offrire ai piccoli lettori di oggi.

Virginia Portioli

EL

*Un passaporto per viaggi
in isole lontane*



ambino lettore e giovane lettore sono creature particolari. Se la loro natura profonda, infatti, è immutabile nel tempo, cambia invece di continuo, e nelle ultime decadi in maniera quanto mai repentina e ca-

leidoscopica, la società che li nutre. Tenerli incollati alla pagina è, insomma, una sfida perenne, bellissima. Dal 1976 sono al timone di una casa editrice figlia di un centro mitteleuropeo che esattamente 300 anni fa, nel 1719, divenne Porto Franco - operazione che racconta la vitalità di una società aperta, cosmopolita e felice di esserlo - ma anche della Trieste che, durante il '900, ha indossato i gravosi panni di un confine oltremodo controverso e drammatico.

Se è vero che non possiamo sfuggire alle nostre radici, mi piace pensare che la mia vocazione di editore che, da più di 40 anni, pubblica esclusivamente libri per ragazzi abbia profondamente risentito del portato di questa terra. Tanto affascinante e ricca di storie e personaggi esotici e meravigliosi quanto testimone del corso di una Storia non sempre benigna. Al punto che, nonostante il passare degli anni, mi riuscirebbe difficile concepire la letteratura per ragazzi in maniera diversa da questo: un passaporto per viaggi in mondi lontani e immaginari, passati e futuri. Ma anche uno strumento per riflettere, interpretare e agire su ciò che è vicino e reale. Pubblicare libri per ragazzi significa, in fondo, assumersi una responsabilità civile.

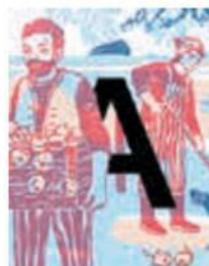
Vuol dire, da un lato, costruire un pezzetto alla volta la topografia fantastica che darà forma alla loro mente, li accompagnerà per tutta la vita, regalerà loro spazi illimitati e salvifici di evasione. Ma vuol dire anche collocarli nel mondo, affidando loro conoscenze importanti - universali o legate alla realtà e all'attualità - con le quali saranno costretti per sempre a fare i conti, in quanto cittadini.

Orietta Fatucci

(EL / Einaudi Ragazzi / Emme Edizioni)

BIANCOENERO

*Non esistono parole
troppo difficili*



vere l'opportunità di scegliere storie belle da pubblicare: è la cosa entusiasmante e divertente del fare libri per bambini e ragazzi, come pensiamo per tutti gli altri editori. A questo, Biancoenero aggiunge però un altro elemento, che rende il nostro lavoro ancora più stimolante: fare storie per tutti, ma che tengono conto delle esigenze di chi ha qualche difficoltà nella lettura. Il nostro progetto Al-

mente, che rende il nostro lavoro ancora più stimolante: fare storie per tutti, ma che tengono conto delle esigenze di chi ha qualche difficoltà nella lettura. Il nostro progetto Al-

ta Leggibilità, nato ormai 14 anni fa, parte dal presupposto che è possibile una lettura inclusiva, che tenga conto delle specificità di tutti, ma che non rinunci per questo alla qualità della narrazione: seguendo una serie di accorgimenti tipografici e redazionali, negli anni abbiamo pubblicato autori come Davide Cali e portato per primi in Italia Vincent Cuvelier, con il quale abbiamo vinto anche il Premio Andersen.

Nel tempo, poi, il tema dell'inclusività si è imposto non più solo come possibile, ma come necessario: oggi i dati ci dicono che sempre più bambini hanno difficoltà non solo a leggere, ma anche a comprendere ciò che leggono. E se questo incide sulla lettura come piacere, ha un impatto ancora più significativo sulla comprensione legata allo studio, che è l'altro grande aspetto di cui ci siamo occupati in questi anni.

L'Alta Leggibilità è quindi il tema centrale del nostro lavoro, e l'aspetto che più di ogni altro ci piace indagare attraverso un costante studio, confronto e aggiornamento. Tra l'altro, abbiamo la fortuna di affrontare tutto questo non solo con il supporto di terapisti, genitori ed insegnanti, ma soprattutto insieme ai ragazzi: i nostri libri degli autori italiani infatti, prima di essere pubblicati, vengono letti e approvati da una redazione di ragazzi (composta da gruppi classe e da ragazzi che frequentano il centro di terapia Crc balbuzie di Roma). Sono loro a segnalarci cosa piace o cosa non funziona nella storia, le parole troppo difficili, gli errori: un vero lavoro di redazione insieme, che per noi costituisce la garanzia dell'Alta leggibilità dei nostri libri.

Irene Scarpati